

Rapina al portavalori sull'Aurelia

Arrestate tre persone Nuove accuse anche per il vigilante infedele

••• Prima la partecipazione come basista all'assalto al furgone portavalori, poi il ricatto a scopo estortivo nei confronti di un imprenditore. Importanti novità emergono dalle indagini dei carabinieri del Nucleo Investigativo di via In Selci scattate a seguito della rapina milionaria al portavalori della società SIPRO messa a segno a giugno del 2018 in via Aurelia 1287, zona Massimina Casal Lumbroso, da un commando di 4 persone armate fino ai denti. All'epoca i malviventi, armati di fucili automatici, assaltarono il blindato e dopo aver immobilizzato e disarmato le guardie giurate, portarono via oltre 1.800.000 euro. I militari a maggio dello scorso anno chiusero la prima tranche di indagini, che portò all'arresto di 2 persone - tra queste la guardia giurata che si trovava alla guida del furgone, risultato poi essere il basista del colpo - e all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria di altre 2 persone che avevano rivestito il ruolo di riciclatori della somma rapinata. I carabinieri del Nucleo Investigativo di via in Selci hanno ora notificato una nuova ordinanza che dispone misure cautelari per i reati di rapina e tentata estorsione, emessa dal Gip del Tribunale di Roma, nei confronti di tre persone. A finire nuovamente nel mirino degli inquirenti è stata proprio l'ex guardia giurata infedele, oggi 42enne, che, come emerso dall'ulteriore attività investigativa, nel periodo di detenzione precautelare dello stesso procedimento, con la complicità di sua sorella, ha costretto un imprenditore - accusato di aver riciclato parte del bottino della rapina e per cui finì in manette nella prima fase - a versare una cospicua somma di denaro (circa 150mila euro) per tenere la bocca chiusa in merito al suo pieno coinvolgimento nel colpo. Il 42enne - già detenuto nel carcere di Regina Coeli - insieme alla sorella di 47 anni, incensurata - condotta ai domiciliari - sono accusati, quindi, di estorsione in concorso. Un terzo soggetto - un 46enne di Napoli attualmente detenuto nel carcere di Secondigliano per un altro procedimento - è stato invece riconosciuto appartenente al commando che entrò in azione nel 2018 ed è quindi accusato di rapina aggravata.